



## L'INTERVISTA

### L'ex capogruppo: «Non è una bella situazione spero che i dubbi rientrino»

ROMA. «Siamo solidali per la sua vicenda, ma non riteniamo opportuna una sua candidatura al maggioritario con l'Ulivo». La posizione di Prodi è inequivocabile.

**Onerabile Dotti, cosa risponde all'altolà del leader dell'Ulivo?**  
Sono perplesso, la mia non è una bella situazione, spero che si metta d'accordo con Dini e che i dubbi rientrino.

**Che cosa succederà adesso?**  
Non lo so.

Vittorio Dotti offre soltanto queste battute a tarda sera, quando è ormai nota la reazione dell'Ulivo alla sua decisione di accettare l'offerta di Dini di candidarsi al maggioritario nel collegio di Torino-Moncalieri.

Dotti precisava nel comunicato inviato ieri: «Apprezzando in modo particolare l'indipendenza concessami, interpreto questa candidatu-

ra con lo spirito di servizio che ha sempre contraddistinto la mia politica e confermo la mia fiducia nel dialogo tra i diversi schieramenti per la realizzazione degli interessi generali del Paese. Prima che giungesse lo stop di Prodi alla candidatura, l'ex capogruppo di Forza Italia aveva accettato di rispondere ad alcune domande.

**Onerabile, una vicenda che sorprende.**

E già, chi l'avrebbe detto.

**Le è stato offerto per la lista Dini il collegio Torino-Moncalieri.**

Si, mi ha detto che con le mie caratteristiche è buono.

**Ha avvertito Berlusconi della decisione di candidarsi con Dini?**

No, ma ho fatto un comunicato con cui ho annunciato la mia decisione.

**Lo sentirà?**

Non ci ho ancora pensato, tutto è avvenuto così a tamburo battente, nel pomeriggio.

**Quali saranno le reazioni dei suoi colleghi di Forza Italia?**

Ognuno ha fatto le proprie scelte. Al movimento evidentemente vanno bene i candidati che hanno scelto. Comunque è chiaro che con certe esclusioni si è cercato di dare una mano all'orientamento ormai prevalente nel Polo.

**Lei, che fino a domenica pomeriggio era il capogruppo di Forza Italia, potrebbe trovarsi a dover combattere contro Totò Musumeci, del Ccd, che nel '94 è stato eletto sempre in quel collegio. Non le crea problemi scontrarsi con il candidato del Polo?**

La causa di tutto ciò sta nel sistema del maggioritario che riduce a due le aree politiche. Così chi è escluso da una ha difficoltà a trovare una collocazione. Io, poi, sono stato escluso dal Polo all'ultimo minuto e mi sono trovato di fronte alla scelta: abbandonare la politica o cercare una collocazione in un altro schieramento. E Dini garantisce la linea di centrismo moderato che è sempre stata la mia posizione.

**Ma al di là dei ragionamenti sulla politica, quali sono le sue emozioni in questo momento?**

Non è una cosa indifferente. Ma, vede, la mia posizione non è stata recepita in Forza Italia. Non posso dimenticare quante volte nel Polo sono state messe da parte le mie idee moderate. Con Dini troverò invece continuità. E sarò il primo ad essere contento se proseguirà la linea del dialogo tra tutte le forze politiche.

**Un altro moderato di Forza Italia, Gianni Letta, ha rinunciato alla candidatura. Come lo spiega? Forse con il desiderio di riservarsi un ruolo non di prima fila, vista la piega che stanno prendendo le cose nel movimento?**

Ho molto apprezzato l'eleganza di non candidarsi in un momento per lui difficile, dopo l'arrivo dell'avviso di garanzia. Si è mosso al contrario di altri che fanno a gara per ottenere l'immunità. Per questo il suo è un gesto di grande valore.

**Quando incontrerà Dini?**

Presto. Domani o martedì sarò a Roma (oggi o domani, ndr).

□ Ro.La.

# Dotti va con Dini, l'Ulivo dice no

## Continua la fuga dei moderati dal centrodestra

Dini chiede a Dotti di candidarsi, come indipendente, nella sua lista: «È importante che il Parlamento non si privi di una personalità come Dotti». Il quale accetta. Ma da Prodi arriva un altolà: «Ribadisco anche a nome di Bianco, D'Alema, Maccanico, Ripa di Meana e Veltroni il dissenso sull'opportunità di questa scelta». Ma intanto in Forza Italia continua la fuga dei moderati; cercano spazi con Dini anche Cecchi e Bernini. Forza Italia sempre più a destra.

ROBAMMA LAMPUGNANI

ROMA. Chissà se Vittorio Dotti, quando sabato pomeriggio ha incontrato la stampa per rispondere al siluro di Silvio Berlusconi, che l'ha fatto fuori dalle candidature, aveva già ricevuto l'invito di Dini a presentarsi con la sua lista Rinnovamento italiano. A ripensarci, con il senno di poi, l'ormai ex capogruppo di Forza Italia (formalizzerà le dimissioni appena arriverà a Roma, oggi o domani) era sì turbato, ma sembrava quasi sollevato. Tuttavia questa è solo un'ipotesi.

**L'offerta di Dini**

La notizia che si candida come indipendente nella lista Dini, è di ieri pomeriggio. Ha risposto così all'invito che il capo del governo uscente gli ha rivolto sulla base della comune linea moderata. «La collocazione politica dell'onorevole Dotti è sicuramente centrista e libe-

raldemocratica e quindi vicina alla linea politica di Rinnovamento italiano, in Parlamento l'onorevole Dotti ha dimostrato capacità, competenza e lealtà e, come è stato rilevato da altri, è importante che il Parlamento stesso non si privi di una personalità come l'onorevole Dotti, che è stato anche vicepresidente della Camera in questa legislatura: questo è in sostanza l'invito ufficiale di Dini.

**Il no di Prodi**

Ma dall'Ulivo arriva un altolà: «La candidatura è inopportuna - dice Prodi a nome di tutta la coalizione. Avevamo già valutato come inopportuna una tale offerta da parte dell'Ulivo e lo avevo personalmente comunicato all'onorevole Dotti».

Ma intanto c'è uno smottamento a catena verso Dini di quelle colombe di Forza Italia che avevano

già deciso di non candidarsi o erano state escluse e che tutte ritrovano in Rinnovamento la sponda più naturale per continuare a fare politica. Se il capofila di questa area moderata dei forzisti ha compiuto una tale scelta - che avrà ripercussioni non lievi per il Polo, perché inevitabilmente l'asse politico interno si sposterà sempre più a destra - gli altri è probabile che lo seguiranno.

**Fuga da Forza Italia**

Alcuni, come Liotta, Cipriani, Romani, pur molto preoccupati, hanno deciso di restare comunque in Forza Italia. Raffaele Della Valle, dal canto suo, invita a stare tranquilli, «perché la politica non la si fa alla giornata». Ma che faranno Umberto Cecchi, Giorgio Bernini, Michele Caccavale, Giuseppe Lazzarini, Sergio Chiesa, Pierangelo Paresi, Adriano Teso? Cecchi non nega di aver avuto contatti con la lista Dini, attraverso Diego Masi, ma tenna, teme che sia troppo tardi per passare da un movimento all'altro, teme di essere tacciato di trasformismo. Bernini invece per ora si limita ad un «no comment», promette che parlerà nei prossimi giorni, ma è quasi certo che anche lui seguirà Dotti. Questa vicenda ogni giorno che passa si rivela sempre più drammatica per Silvio Berlusconi che, da combattente, reagisce at-

taccando. Ma ormai ha di fronte problemi molto seri. Infatti non si tratta più di non candidare qualcuno del suo gruppo, per quanto di prestigio potesse essere, ma è l'intera linea politica che viene messa in discussione. In sostanza Forza Italia abdica dalla linea moderata, di cui Dotti e Della Valle erano espressione e che Gianni Letta ha continuato a perseguire, con più o meno fatica. In questo quadro non è secondario che il braccio destro del Cavaliere abbia rinunciato a candidarsi.

**L'enigma Letta**

Le motivazioni reali per ora non si conoscono. Ma probabilmente deve aver pesato nella sua decisione la prospettiva di ritrovarsi alla Camera con Previti. Infatti l'avvocato-antagonista di Dotti ha abbandonato il seggio del Senato preferendo Montecitorio. Un desiderio a cui Berlusconi ha acconsentito immediatamente. È probabile, poi, che nel caso di sconfitta del Polo - ipotesi che il Cavaliere nemmeno vuole prendere in considerazione - Previti diventi il capogruppo di FI. E si sa che la diplomazia non è il suo forte, Cesare va per le spicce. Una situazione troppo imbarazzante per un uomo come Letta, lontano mille miglia dalla cultura del conflitto e dello scontro. Meglio evitare, deve essersi detto.



## IN PRIMO PIANO

### Prodi: «Per noi è una scelta inopportuna»

#### «Sono solidale con Vittorio ma sulla candidatura dissenso»

Dotti accetta di candidarsi con Dini e provoca le ire dell'Ulivo. «Scelta inopportuna - dice Prodi anche a nome degli altri leader della coalizione - L'avevamo comunicato a Dotti». Sabato infatti nel centrosinistra si era discusso dell'ipotesi di far scendere in lizza l'avvocato. Poi Veltroni aveva motivato il no: «Se facessimo questa scelta potrebbero esserci interpretazioni scorrette». Ma Dini ha valutato diversamente. E ora si prova a risolvere diplomaticamente il caso.

ROMA. Lamberto Dini: «Se un problema di candidature non si pone per queste elezioni, vorrei dire all'onorevole Dotti e a tanti esponenti di Forza Italia che loro appartengono alla stessa area moderata di centro che io voglio aggregare». («L'Unità»). Vittorio Dotti: «Lo spazio per presentarmi c'è ancora. Ma non vorrei che la cosa fosse strumentalizzata da chi, in Forza Italia, ha ottenuto la mia testa. Dovessi accettare, lei sarebbe autorizzato a scrivere che sono un incoerente» («Corriere della Sera»).

Così parlarono il presidente del Consiglio e l'ex capogruppo di Forza Italia nella serata di sabato 16 marzo. Il giorno dopo, Lamberto chiede a Vittorio di candidarsi da indipen-

dent, e Dotti accetta. Che cosa sarà accaduto di tanto risolutivo, fra sabato notte e domenica mattina, da far sciogliere al primo un dubbio e da far rimangiare al secondo la coerenza?

Certamente se l'è chiesto ieri, per tutto il pomeriggio, anche l'Ulivo, che alla fine ha deciso di lanciare ai due una sorta di altolà, affidandolo a Prodi. Il Professore, alle 20, ha comunicato «anche a nome di D'Alema, Maccanico, Bianco, Ripa di Meana e Veltroni» che il centrosinistra «dis-sente sull'opportunità» della candidatura di Dotti nello schieramento avversario al Polo.

Per colmo di chiarezza, Prodi ha ricostruito i fatti: «Avevamo già esaminato sabato, con i leader delle for-

ze politiche dell'Ulivo, l'ipotesi di offrire una candidatura all'on. Dotti sotto il simbolo della nostra coalizione. Avevamo valutato inopportuno formulare tale proposta e lo avevo personalmente comunicato all'on. Dotti, esprimendogli peraltro la mia solidarietà personale per la vicenda che lo ha visto coinvolto».

Dopo aver squassato il Polo, insomma, la figura dell'avvocato rischia di provocare una incrinatura nei rapporti fra il centrosinistra e Dini. E anche se la parola fine non è scritta (fino a ieri notte vari leader dell'Ulivo hanno fatto pressing perché l'alleato e Dotti ci ripensassero), il nuovo caso semina preoccupazione e qualche malanimo dentro l'«alleanza per il governo» che punta a sconfiggere Berlusconi e Fini.

Tutto nasce - raccontano sotto l'Ulivo - quando Berlusconi dà il ben-servito al suo ex capogruppo. Sarebbe stato Dotti a far giungere, attraverso un amico, il messaggio di una disponibilità a raggiungere le file degli avversari del Cavaliere. Prodi ne parla con Veltroni, i due consultano D'Alema che è a Gallipoli, Bianco e Maccanico. Si valutano i pro e i contro: è assolutamente prevedibile che un passaggio di sponda scatenerebbe una campagna della destra. «Di-

rebbero che l'intera operazione è concertata - convergono i capi dell'Ulivo - ricomincerebbero a protestare che c'è un uso politico delle vicende giudiziarie...». In più, è ancora fresca l'offerta di candidatura, da parte dell'Uds di Bordon, a Stefania Ariosto, la compagna di Dotti: è caduta nel nulla, ma già ha provocato un assaggio di polemiche.

In ballo, oltre all'opportunità, c'è anche una questione di stile. Bianco: «Non se ne parla nemmeno. Io sono contrario agli ingaggi». Nella sostanza tutti concordano. E alla fine sia Prodi sia Veltroni spiegano a Dotti che è meglio lasciar perdere. Veltroni si incarica di anticipare pubblicamente l'opinione del centrosinistra: «Se avessimo fatto la scelta di offrire un seggio a Dotti - dichiara - avrebbero potuto esserci interpretazioni scorrette. Dunque, per la linearità e la chiarezza che ci hanno caratterizzato, non l'abbiamo fatto». Poi lascia aperta la porta per il futuro: definisce Dotti «vittima di una discriminazione politica» e assicura: «Dialogavamo quando eravamo su sponde opposte, tanto più potremo farlo adesso».

Le cose, però, proprio chiarite non devono essere. Tanto è vero che ieri mattina Lamberto Dini concordava con Dotti il lancio della candidatura.

I due orchestrano la richiesta e l'accettazione, che infatti si svolgono nel pomeriggio con rapidità: alle 16,42 l'Ansa dà la notizia che Rinnovamento chiede all'avvocato di entrare in lizza. Alle 18,19 la notizia che Dotti ha accettato.

La doppia novità semina lo scompiglio sotto le fronde della pianta di Prodi. Ripa di Meana, che è reduce da un giro elettorale nel Friuli Venezia Giulia («e di questa faccenda non sapevo nulla»), si scaglia contro i due: «Il doppio salto mortale di Dotti conferma la sistematica spregiudicatezza e l'opportunismo di Lamberto Dini, la sua estraneità prima di tutto morale alla coalizione di centro, verde e di sinistra...». Intanto riceve una telefonata da Prodi: «Sei d'accordo se faccio una dichiarazione di non gradimento?». Gli dice sì, e così anche Bianco, Maccanico e D'Alema. Esce il comunicato, durissimo, del Professore.

Dini non gradisce. Riparte la diplomazia solteranea per cercare una soluzione. C'è tempo fino a stasera. Certo è che alla fine, se il centrosinistra farà muro, il simbolo dell'Ulivo resterà interdetto per l'avvocato così come è accaduto per De Mita. Ma fin lì nessuno vuole arrivare. □ V.R.

**MILANO**

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**A CUSCO LA FIESTA DE L'INTY RAYMI**

**VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE,  
LA STORIA E, L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ**  
(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con  
**KLM**

**Partenza da Milano il 17 giugno.**  
**Trasporto con volo di linea.**  
**Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).**  
**Quota di partecipazione lire 5.120.000.**  
**Supplemento partenza da Roma lire 100.000.**

**Itinerario:** Italia (Amsterdam)/Lima (Pachacamac) - Nasca - Paracas - Lima - Cusco (Fiesta de l'Inty Raymi) - Yucal (Machu Picchu) - Cusco (Julica) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia.

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.